

Un esempio di distribuzione spaziale nella scelta imprenditoriale e insediativa: la comunità Bengalese a Roma

Summary: AN EXAMPLE OF SPATIAL DISTRIBUTION IN ENTREPRENURIAL AND RESIDENTIAL CHOICE: THE BANGLADESH COMMUNITY IN ROME

The food and beverages firm in Rome, whose owner is a foreigner, is an exclusive prerogative of Bangladesh nationals. This paper, by means of the submission of questionnaires and interviews and the relevant analysis, has highlighted that the spatial distribution of these economic activities is mainly concentrated in just two districts of Rome: Esquilino and Torpignattara, these ones being also the two main areas of residence for the community.

Keywords: Bangladesh Nationals, Ethnic Entrepreneurship, Rome Districts, Immigration.

1. Lavoro autonomo e imprenditoria immigrata

Il fenomeno migratorio, in seguito al crescente dinamismo dei flussi sia a scala mondiale sia nazionale, sta assumendo un peso sempre più rilevante nella geografia di Paesi come il nostro, investendo sempre più non solo la vita politica e sociale ma soprattutto quella economica (Cassi, 2002). Al tema della partecipazione dei lavoratori stranieri nell'ambito del sistema produttivo italiano, infatti, si è stabilmente affiancata, negli ultimi anni, una specifica attenzione riguardo all'apporto fornito dall'imprenditoria straniera. Tale forma di lavoro dei nati all'estero costituisce una realtà in continua crescita: rappresenta un fenomeno rilevante che, proprio per le implicazioni economiche (in quanto creatore di sviluppo e di ricchezza) e le

ripercussioni sociali che determina anche in termini d'integrazione, appare sempre più destinato a suscitare un'attenzione particolare nel dibattito pubblico (INPS, Idos, 2011).

Un aspetto rilevante, anche se il dato assoluto non descrive completamente il fenomeno¹, consiste nel fatto che l'imprenditoria straniera in Italia continua a crescere anche in un periodo di crisi come quello attuale. Recenti studi pongono infatti in luce come tra il terzo trimestre del 2008 e quello del 2010 il numero degli imprenditori non autocotoni sia cresciuto del 9.2%, in netta controtendenza rispetto all'imprenditoria italiana, riguardo alla quale si è assistito ad una contrazione significativa nello stesso periodo di riferimento (-1.2%) (dati Infocamere e Fondazione Leone Moressa di Mestre, 2011)². *Trend* di variazione analoghi si riscontrano



Foto 1. Due dei manifesti fotografati in piazza dei Cinquecento a pochi passi dalla stazione Termini e a poche centinaia di metri dal quartiere Esquilino. Si tratta di luoghi di passaggio e di forte concentrazione di stranieri anche grazie alla presenza di attività economiche gestite dai medesimi. Questi manifesti contengono scritte in rumeno, cinese, spagnolo, arabo, thailandese (il primo), l'altro invece riporta scritte in inglese, tedesco, spagnolo e francese e intendono offrire al maggior numero di persone possibili che li leggono la sensazione di essere a «a casa loro», una casa che va amata e rispettata.

Foto: R. Belluso, 19 ottobre 2012.

trano nelle macro scale a livello regionale e provinciale e, in questo particolare caso di studio, anche alla scala di Roma Capitale dove la presenza straniera è giustamente riconosciuta dall'ente pubblico «casa» di tutti come emerge significativamente dai manifesti scritti in lingue che sono stati affissi in varie zone della città, in particolare dove la presenza straniera è più rilevante e visibile (Foto 1).

È importante sottolineare che negli ultimi quattro anni nella Capitale l'imprenditoria straniera ha registrato una crescita del 106.7% contro un incremento nazionale del 74.5%. In questo quadro, a livello regionale, emerge il protagonismo di Roma, visto che le Province laziali minori incidono per il 10.7% (Caritas/Migrantes, 2011).

In un recente lavoro³, l'analisi quantitativa diacronica (dal 1991 al 2010) sulla distribuzione territoriale dei negozi etnici nel comparto agro-alimentare a Roma e Provincia, ha evidenziato un forte dinamismo nel campo dell'imprenditoria dei nati all'estero, soprattutto al dettaglio. A Roma e Provincia sono risultati essere oltre 27.000 i titolari d'impresa nati all'estero, di cui 22.508 di origine straniera e quasi 5.000 italiani di ritorno (*ibidem*). Le collettività maggiormente concentrate nella Capitale, nel settore dell'imprenditoria agro-alimentare, sono quelle del Bangladesh, della Cina e dell'Egitto. Altre come la rumena, la marocchina e l'algerina si disperdono invece sul territorio provinciale e regionale. Nel presente contributo sono state prese in esame, alla scala municipale (i Municipi in Roma sono le 19 unità amministrative in cui è suddiviso il territorio comunale, Fig. 1), le ditte individuali (DI) al dettaglio (DIId) con titolare nato in Bangladesh, operanti nel commercio «*in esercizi non specializzati con prevalenza di prodotti alimentari e bevande*», in accordo con la classificazione e definizione delle attività economiche nella codifica ATECO 2007 (elab. Istat, 2008)⁴. Tale scelta è stata determinata dall'analisi dei dati disaggregati che ha evidenziato che la distribuzione territoriale di DIId operanti a Roma ha come proprietario per il 32% un imprenditore nato in Bangladesh e per il 18% un rumeno, con altre 36 nazionalità che si spartiscono il restante 50%. Inoltre, dalla georeferenziazione dei dati alla scala provinciale (forniti dalla Camera di Commercio di Roma) è stato rilevato come DIId possedute da bengalesi siano tutte concentrate nella Capitale ed in particolare nella zona Est (tra le vie consolari Casilina, Prenestina e Tiburtina): per il 56%, nel quartiere Torpignattara (facente parte del Municipio VI) e per il 26%, nel quartiere Esquilino (Municipio I), con il restante 18% negli altri quartieri. L'obiettivo è quello di comprendere perché questa etnia abbia

deciso di avviare le proprie attività imprenditoriali in questi quartieri piuttosto che in altri, creando delle vere e proprie aggregazioni non solo economiche ma anche sociali e residenziali. Infatti anche le zone di residenza dei nativi del Bangladesh sono in prevalenza concentrate a Torpignattara e all'Esquilino, quartieri che da soli contengono più di un quarto del totale dei residenti bengalesi nei 19 Municipi.

2. Indagine sul campo

L'indagine sul campo, è stata svolta a Roma da marzo a giugno 2012, sottoponendo un campione di imprenditori nati in Bangladesh e proprietari di una DIId nei quartieri Torpignattara ed Esquilino, ad un'intervista sotto forma di questionario. È da notare che per motivi di diffidenza, pienamente comprensibili, non è stato possibile intervistare più di 40 imprenditori in totale nei due quartieri. Questo fatto, pur limitando il livello di confidenza di una analisi statistica del dato, lascia comunque invariata la immediatezza e la validità qualitativa delle interviste, che trovano tra l'altro riscontro nella letteratura prodotta su questo argomento.

Il primo dato rilevato è che queste DIId sono localizzate in aree strategiche di Roma (vicino ai mercati, alle stazioni ferroviarie, al centro storico, ai Municipi di residenza), dove sono state create vere e proprie aggregazioni spaziali con specializzazione produttiva e/o per provenienza geografica.

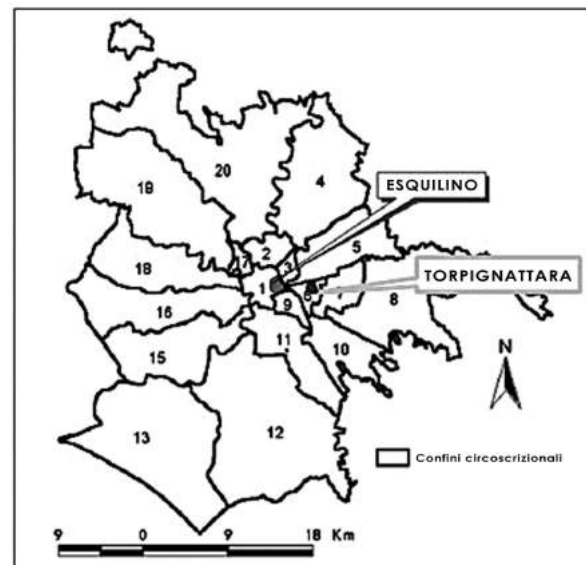


Fig. 1. Mappa dei 19 Municipi del Comune di Roma. Identificazione dei quartieri Esquilino (Municipio I) e Torpignattara (Municipio VI). Elab. Grafica propria, 2012.



ca e individuati nuovi nodi nella geografia della mobilità (Azzari, 2010). La peculiarità della comunità dei nati in Bangladesh è che il 97.9% delle loro Did è ubicato nella Capitale con il restante 2.1% nella Provincia. Altro fatto notevole è che queste attività si aggregano in tre tipologie predominanti tutte prevalentemente legate al settore agro-alimentare: il negoziante di generi alimentari, il commerciante con il banco fisso in un mercato o ambulante e il ristoratore.

3. La scelta insediativa e imprenditoriale a Roma: il quartiere Esquilino

Dalle interviste è emerso come la scelta dei nativi del Bangladesh di raggiungere il nostro Paese sia stata in grossa misura motivata da due fattori principali: l'attribuzione agli italiani di valori relazionali e familiari molto elevati, percepiti come comuni alle due etnie e l'esistenza di un vasto settore dell'economia non legato al mercato del lavoro dipendente, che poteva favorire il nascere di attività imprenditoriali. Dalla metà degli anni '80 del secolo scorso (Knights, 1996) la comunità Bengalese si è stabilita anche a Roma e, come la maggior parte di etnie di religione musulmana, era costituita prevalentemente da giovani uomini, con un buon livello d'istruzione, che vedevano nella migrazione un'occasione per elevare il proprio *status* (Knights, King, 1998). All'inizio occuparono la Pantanella, un antico pastificio dismesso ubicato a pochi passi da Porta Maggiore (all'inizio della via Casilina e nei pressi dell'Esquilino) ma, nel gennaio del 1991 a seguito di provvedimenti anti-terrorismo, le autorità italiane sgombrarono l'area. Racconta Sridhar, 32 anni, uno degli intervistati: «...mio padre ha detto che alla Pantanella un prete aveva fatto un posto di preghiera (don Luigi Di Liegro, nda). Quando arrivata polizia, hanno avuto tanta paura. Hanno svegliato tutti, hanno camminato su cose delle persone, rotto televisori, tanti cani di polizia che odoravano i materassi...». A quel punto, coloro i quali erano privi di permesso di soggiorno furono portati in Commissariato. Chi invece era in regola, circa 1.370 persone (Mudu, 2002) fu lasciato libero e la maggioranza di queste persone decise di trovare un alloggio, seppur in condizioni di sovraffollamento, all'Esquilino piuttosto che allontanarsi dalla zona in cui avevano messo le loro prime radici sia sociali che lavorative. All'epoca l'Esquilino⁵ (in particolare la zona di piazza Vittorio Emanuele II) era considerato un quartiere insicuro e presentava un vasto numero di locali disponibili dall'affitto a basso costo e dei proprietari dispo-

nibili ad accettare situazioni di sovraffollamento negli appartamenti (Insolera, 2011). Proprio in questa area sono nati i primi negozi di *import-export* con insegne dai caratteri incomprensibili agli italiani, ma importanti punti di riferimento per gli immigrati che vivono di commercio al dettaglio e che in quei locali trovano rifornimento (Caritas/Migrantes, 2008). I *phone center* e le rivendite alimentari costituiscono ancora oggi luoghi d'incontro più importanti per questa etnia (Cristaldi, 2012) che si ritrova davanti ai negozi di coloro che sono i *leader* delle loro associazioni che forniscono consulenze sulla burocrazia italiana, sui servizi offerti da Roma e sulle possibilità lavorative e abitative⁶. Questa scelta iniziale ha generato ulteriori insediamenti di bengalesi (neo immigrati o già residenti altrove), portando a tutt'oggi il Municipio I (che include anche il Quartiere Esquilino) ad avere, con i suoi circa 3.000 nativi del Bangladesh, la più vasta comunità in tutta Roma. Dalle interviste effettuate è risultato come molti di questi residenti affrontino situazioni di sovraffollamento abitativo oppure di coabitazione forzata, anche con membri di comunità diverse, pur di rimanere vicini al posto di lavoro. In questo caso ci si riferisce al Nuovo Mercato Esquilino inaugurato nel 2001, a ridosso della stazione Termini e a pochi passi da piazza Vittorio Emanuele II, dove è ubicato circa il 70% delle attività commerciali agro-alimentari dei residenti nel I Municipio. Il mercato di piazza Vittorio Emanuele II ha costituito, negli anni Ottanta, forse il primo contatto ed inserimento nel mondo del lavoro per diversi immigrati (Mudu, 2002).

Come afferma Abul, 45 anni, proprietario di un banco al Nuovo Mercato Esquilino: «... io ho deciso di restare all'Esquilino perchè è dieci anni che lavoro al mercato ... Prima con padrone italiano poi mi sono comprato un banco con tanti sacrifici ... La mia famiglia sta in Bangladesh e sto solo a Roma. Sto a Piazza Vittorio a casa con un amico così risparmio soldi di affitto e stò vicino a dove lavoro».

4. La scelta insediativa e imprenditoriale a Roma: il quartiere Torpignattara

Kumar, ha 25 anni, proviene dalla regione Dhaka, ha un diploma di scuola superiore, vive a Roma dal 2005, dove ha raggiunto e lavora con suo fratello che ha un piccolo negozio a Torpignattara: «... quando sono arrivato a Roma mi sono domandato perchè Shamim aveva scelto di vivere e di lavorare in questo posto (il quartiere Torpignattara, nda) ... I miei amici abitavano e lavoravano dalle parti di Piazza

Vittorio, vicino al centro e mi sembrava di stare fuori ... Io arrivavo dalla miseria e sognavo una vita bella, tanti soldi ... poi Shamim (suo fratello, nda) mi ha spiegato quanto è difficile per vivere a Roma con la fila in questura alla mattina presto, quanti soldi per l'affitto di una casa ... ora ho capito che la sua scelta è stata buona. Qui abbiamo una casa nostra da soli, ci possiamo cucinare le nostre cose, possiamo pregare ... al negozio vengono un sacco di gente, anche Italiani, e tutti ci vogliono bene ...».

Da questa e da oltre il 60% delle interviste effettuate a Torpignattara, è emerso come a favorire la scelta residenziale e imprenditoriale in questa zona peri-urbana sia stato il miglioramento delle proprie condizioni di vita, la ricerca di una dimensione umana e sociale più dignitosa (Crisci, 2010). Torpignattara (o Banglatown come viene definita

ormai dai suoi nuovi abitanti) è una zona abitata da cittadini del Bangladesh provenienti per lo più dalle regioni meridionali del Paese, come Barisal, Faridpul, Dhaka, che vivono insieme per avere sostegno nelle difficoltà e conservare il loro stile di vita, e la loro cultura e poter sostenere il prezzo dell'affitto, grazie ai costi di locazione più bassi sia per le case che per i negozi che ospitano le loro attività. In questa zona rinnovata e nei quartieri limitrofi (Casilino, Centocelle e Pigneto), i negozi non rimangono più chiusi per cessata attività, vengono al contrario riaperti, restaurati, riempiti di merci di ogni tipo da bengalesi, cinesi, indiani, pakistani, egiziani ecc., insediati da tempi più o meno recenti, residenti in case in affitto ma anche, in parte, di proprietà (soprattutto i cinesi), con prole e non (AA.VV., 2011). In tale contesto



Foto 2. Banco ambulante di frutta e verdura gestito da Bengalesi, nel quartiere Torpignattara a Roma.



Foto 3. Un negozio di frutta e verdura gestito da Bengalesi nel quartiere Torpignattara a Roma.



Foto 4. Nuovo Mercato Esquilino, il più multietnico e centrale della Capitale, a ridosso della stazione Termini. Stand di prodotti alimentari e generi diversi gestito da cittadini del Bangladesh.



Foto 5. Roma, Nuovo Mercato Esquilino, un'attività imprenditoriale specializzata in spezie provenienti dal Bangladesh.



imprenditoriale i nativi del Bangladesh sono preponderanti soprattutto nel comparto dei negozi di alimentari e bevande, con ben 18 esercizi nella sola Torpignattara. Questi arrivano a 32 considerando i quartieri limitrofi sopra menzionati (fonte Camera di Commercio, 2011).

Dall'indagine svolta, ulteriore fattore di aggregazione e richiamo per nuovi residenti è risultato essere la presenza di *network* etnici. Nel quartiere Torpignattara le reti della collettività bengalese oltre a favorire l'inserimento lavorativo attraverso l'intermediazione di *broker* che gestiscono un'ampia gamma di servizi interni alla comunità (*phone-center*, trasporto di merci da e per il loro Paese, assistenza sociale, fiscale e legale, ed altro), promuovono anche iniziative culturali di vario genere. Infatti in questo quartiere è ubicato, da quattro anni, l'Istituto Nazionale di Cultura Bengalese che ha organizzato dal 14-16 ottobre del 2011⁷ in piazza Perestrello il festival internazionale della cultura bengalese, primo del genere in Europa, in Italia e a Roma.

L'analisi qualitativa ha evidenziato una nuova spazialità nella distribuzione imprenditoriale e insediativa dei bengalesi a Roma. Va richiamata l'attenzione sul fatto che l'appartenenza a una specifica etnia costituisce spesso, una delle variabili capaci di condizionare, sia il percorso migratorio sia la meta (Casti, 2004). Infatti, la meta, come nello specifico nella Capitale i quartieri Esquilino e Torpignattara, è stata determinata dalle diverse e possibili relazioni di tipo sociale, culturale, economico del Paese d'origine, che si sono poi consolidate, trasformandosi in caratteri di appartenenza allo specifico contesto comunitario di tipo etnico, associativo, imprenditoriale e familiare. Alla base di questi fattori, si possono definire percorsi migratori preferenziali in determinate regioni o città, come in questo caso, proprio perchè la presenza di un gruppo già insediatosi facilita l'accesso a un particolare settore del mercato del lavoro, all'insediamento, alle condizioni di alloggio e di spazi pubblici di ritrovo. Quindi, già a livello di organizzazione e di percorso, l'immigrazione bengalese mostra l'importanza assunta dal territorio (i due quartieri) nella definizione della rete di rapporti sociali.

Bibliografia

- AA.VV. *Pigneto-Banglatown, migrazioni e conflitti di cittadinanze in una periferia storico-romana*, Roma, Meti ed, 2011.
 Azzari M. (a cura di), *Atlante dell'imprenditoria straniera in Toscana*, Firenze, Pacini, 2010, pp. 47-49.

- Caritas Migrantes, *Osservatorio Romano sulle Migrazioni, Quarto Rapporto*, 2008.
 Id., *Osservatorio Romano sulle Migrazioni, Ottavo Rapporto*, 2011.
 Cassi L., Meini M. (a cura di), «L'immigrazione in carte. Per un'analisi a scala regionale dell'Italia», *Geotema*, vol. 16, Bologna, Pàtron, 2003.
 Casti E., «Il territorio dell'immigrazione: banco di prova per un'etica cartografica», in Casti E. (a cura di), *Atlante dell'immigrazione a Bergamo*, Bergamo, Sestante ed., 2004, pp. 9-29.
 Crisci M., *Italiani e stranieri nello spazio urbano*, Milano, FrancoAngeli, 2010.
 Cristaldi F., *Immigrazione e territorio, lo spazio con/diviso*, Bologna, Pàtron, 2012.
 Cristaldi F., Belluso R., «Da *marketing* intraetnico a *marketing* interetnico: il mercato agro-alimentare straniero in Provincia di Roma», in Krasna F. (a cura di), *Migrazioni di ieri e di oggi. In cammino verso una nuova società tra integrazione, sviluppo e globalizzazione*, Bologna, Pàtron, 2012, in corso di stampa.
 Fondazione ISMU, *Diciassettesimo rapporto sulle migrazioni 2011*, Milano, FrancoAngeli, 2011.
 Insolera L., *Roma moderna, da Napoleone I al XXI secolo*, Torino, Biblioteca Einaudi, 2011.
 INPS, Idos, Caritas/Migrantes, *La regolarità del lavoro come fattore di integrazione*, IV Rapporto sui lavoratori di origine immigrata negli archivi INPS, Roma, Idos, 2011.
 Knights M., «Bangladeshis in Rome: the political, economic and social structure of a recent migrant group», *l'Unità* 9 giugno 1998.
 Knights M., King R., «The geography of Bangladeshi migration to Rome», *International Journal of Population geography*, 1998, 4, pp. 299-321.
 Mudu P., «Gli Esquilini: contributo al dibattito sulle trasformazioni nel rione Esquilino», in Morelli R., Sonnino E., Travaglini C.M. (a cura di), *I territori di Roma, storie, popolazioni, geografie*, Università Roma Sapienza, Roma Tor Vergata, Roma Tre, Roma, 2002, pp. 641-680.
 Papotti D., «I paesaggi etnici dell'immigrazione straniera in Italia», in Varotto M., Zunica M. (a cura di), *Scritti in onore di Giovanna Brunetta*, Padova, Univ. Di Padova, 2002, pp. 151-166.

Note

¹ Ci si riferisce al fatto che i settori in cui si sviluppa l'imprenditoria straniera sono collegati spesso a lavori che gli italiani non vogliono fare (Fondazione ISMU, 2011) o a forme nascoste di lavoro dipendente.

² Cfr. il sito web. www.fondazioneleonemoressa.org/newsite/2011/01/la-crisi-non-scoraggia-limprenditoria-etnica.

Altre fonti pongono in luce come nella sola Lombardia senza l'imprenditoria immigrata ci sarebbero 55.000 imprese in meno rispetto al 2001: un dato che raggiungerebbe quota 285.000 considerando il complesso delle imprese a livello nazionale, (cfr. Camera di commercio di Milano, www.mi.camcom.it).

³ F. Cristaldi, R. Belluso, «Da *marketing* intraetnico a *marketing* interetnico: il mercato agro-alimentare straniero in Provincia di Roma», in F. Krasna (a cura di), *Migrazioni di ieri e di oggi. In cammino verso una nuova società tra integrazione, sviluppo e globalizzazione*, Bologna, Pàtron, 2012, in corso di stampa.

⁴ A partire dal 1-01-2008 l'ISTAT ha adottato la nuova classificazione delle attività economiche ATECO 2007, in sostituzione della precedente ATECO 2002. La migrazione delle statistiche economiche alla nuova classificazione avviene secondo un calendario specifico per le singole indagini statistiche ed unico per i Paesi dell'UE. Codice 47.11: Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati con prevalenza di prodotti alimentari



e bevande; 47.21: Commercio al dettaglio di frutta e verdura in esercizi specializzati; 47.22: Commercio al dettaglio di carni e di prodotti a base di carne in esercizi specializzati; 47.23: Commercio al dettaglio di pesci, crostacei e molluschi in esercizi specializzati; 47.24: Commercio al dettaglio di pane, torte, dolci e confetteria in esercizi specializzati; 47.25: Commercio al dettaglio di bevande in esercizi specializzati; 47.29: Commercio al dettaglio di prodotti alimentari in esercizi specializzati.

⁵ Ripercorrendo la storia di espansione dell'area, dopo il 1870, quando a seguito dell'Unità d'Italia il ceto medio della

borghesia piemontese si era stabilito nel quartiere, per il fenomeno della *gentrification*, fu gradualmente sostituito dapprima dall'immigrazione interna proveniente dall'Abruzzo (dopo la II guerra mondiale) che a sua volta negli anni '90 fu rimpiazzata da cittadini provenienti dal Senegal e dal Bangladesh.

⁶ Questi segni etnici danno un'idea di quella «territorializzazione semantica» (Papotti, 2002) tipica dei luoghi caratterizzati dal radicamento della comunità straniera.

⁷ Quello del 2011 è stato dedicato alla figura del filosofo bengalese Lalon Shah (1774-1890).

